

Quando anche i Brindisini approdarono a *Ellis Island*

di Gianfranco Perri

Dal 1892 al 1954, oltre dodici milioni di emigranti da tutto il mondo entrarono legalmente negli Stati Uniti sbarcando su *Ellis Island*, una piccola – poi divenuta molto famosa – isola nella baia di New York, al cospetto della Statua della Libertà. Nel 1954 la struttura cessò di operare come centro d'immigrazione e nel 1965 fu dichiarata monumento nazionale. Nel 1990, nelle sue strutture riconvertite, fu aperto al pubblico l'*Ellis Island Immigration Museum*, già visitato da più di 40 milioni di persone, compreso me e – certamente – molti di voi.

Nel 2011 iniziò ad essere riordinata e pubblicata una raccolta di documenti riguardanti gli oltre 25 milioni, tra passeggeri e membri degli equipaggi delle navi, arrivati al porto di New York tra il 1820 e il 1957, registrati nell'*Ellis Island* oppure, prima e dopo gli anni del suo operare, nelle altre strutture portuali: principalmente *Castle Garden* in Manhattan, dove tra 1855 e 1890 operò il centro d'immigrazione registrando in totale 8 milioni di arrivi. Quasi 10 milioni di immagini relative ai documenti dei passeggeri transitati nel porto di New York in quei 130 anni, e che erano già state conservate su microfilm, sono state elaborate da un esercito di volontari per trascriverne i contenuti, poi ordinati digitalizzati e indicizzati. Il risultato è un enorme *database* contenente decine di milioni di dati: nomi cognomi età origini destini date e quant'altro disponibile su tutte quelle persone.

I quanto ai numeri relativi all'emigrazione italiana nel mondo durante il primo secolo di esistenza della nazione, quindi all'incirca tra 1861 e 1961, si parla di un totale di quasi 25 milioni di persone. Nella seconda metà dell'800' emigrarono circa 5.250.000 italiani provenienti prevalentemente dalle regioni settentrionali, mentre nella prima metà del 900' il primato migratorio, caratterizzato da numeri così alti da puntare ai 20 milioni, passò gradualmente alle regioni meridionali, soprattutto Campania Sicilia e Calabria. Dalla Puglia emigrarono circa in 50.000 negli ultimi 40 anni dell'800' – meno dell'1% del totale – e nei primi 60 anni del 900' ne emigrarono circa 600.000, intorno al 3% del totale.

Di quel totale di quasi 25 milioni di emigranti italiani nel mondo, poco più della metà andarono in paesi europei e più del 20% – cioè più di 5 milioni – emigrarono negli Stati Uniti d'America, dove l'esodo nell'800' fu di circa 770.000 emigranti raggiungendo poi un accumulato di 5.500.000 negli anni del 900' fino al 1957. Fu un esodo che conobbe picchi e rallentamenti: raggiunse le 50.000 unità annue nell'ultimo decennio dell'800'; crebbe moltissimo con l'inizio del secolo XX fino allo scoppio della prima guerra mondiale, con vari picchi annui di più di 350.000 unità; riprese con la fine della guerra registrando subito un picco annuo di 350.000 per poi durante tutti gli anni 20' mantenere una media annua intorno alle 50.000 unità; nel decennio degli anni 30' ci fu una drastica riduzione con valori medi annuali di poco superiori alle 10.000 unità fino allo scoppio della seconda guerra mondiale; finalmente il primo decennio del dopoguerra registrò in media 20.000 unità all'anno.

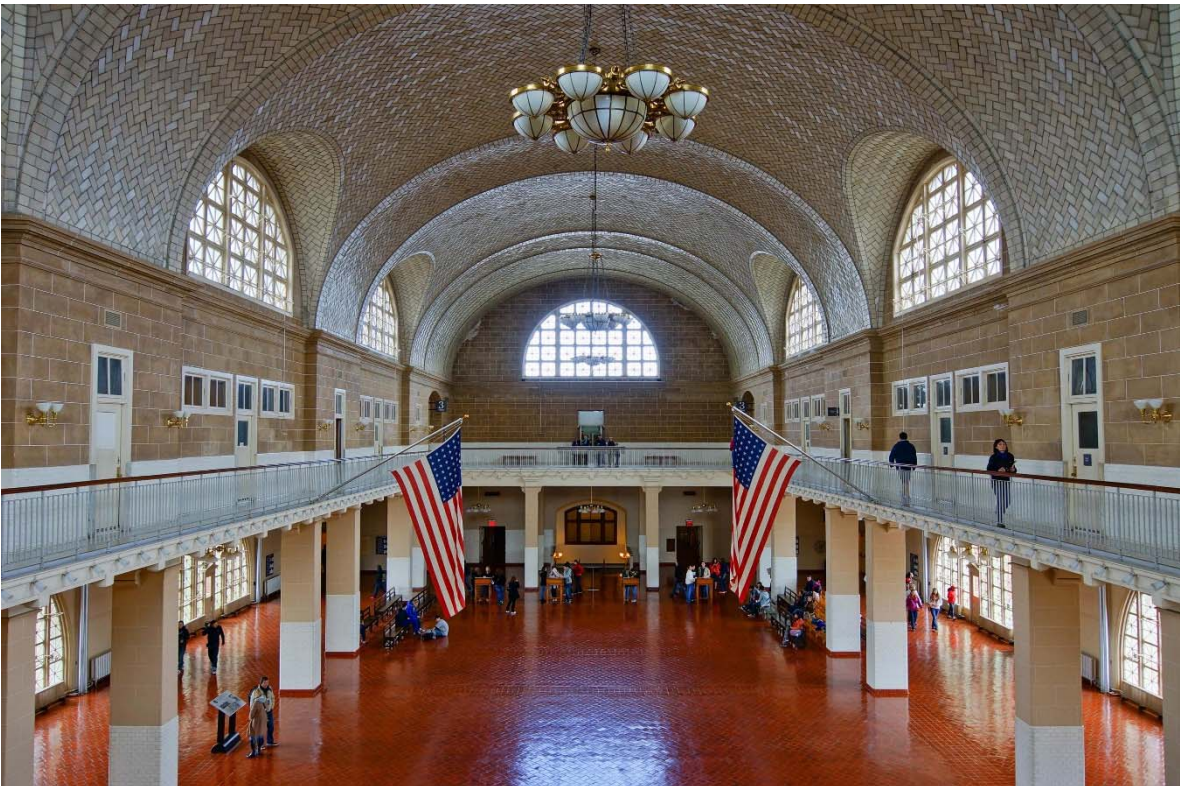
Ebbene, di quei più di 5 milioni di Italiani emigrati negli USA, la maggior parte giunse a New York ed i più sbarcarono sull'isola Ellis, dopo un viaggio in piroscalo durato tra quindici e venti giorni e iniziato a Genova o – per chi partiva dal meridione – più comunemente a Napoli. Perciò, i dati relativi alla maggior parte di tutti quei milioni di Italiani emigrati negli Stati Uniti, nell'800' e fino al 1957, sono contenuti nel già citato *database* che recentemente è stato reso parzialmente disponibile *online*. Peccato però che la consulta *online* non sia molto agile, né si presti a una facile elaborazione, anche perché in realtà si tratta di un assieme di vari *databases* non strutturalmente compatibili ed integrabili: non è – ad esempio – permesso poter estrarre tutti i nominativi sulla sola base del luogo d'origine. In principio, infatti, il *database online* è essenzialmente concepito per facilitare la ricerca di una qualche persona in particolare, sulla base del nome e cognome, ottenendo una prima lista dalla quale poi poter via via restringere in base alla data dell'emigrazione, nome della nave, paese e luogo d'origine, eccetera: e così, con una qualche dose di fortuna è possibile rintracciare un particolare soggetto cercato.

Con l'obiettivo di riuscire a rintracciare i dati dei Brindisini presenti in quell'enorme *database*, ho contattato i responsabili dell'organizzazione che lo cura, i quali mi hanno celermente e gentilmente suggerito alcune delle possibili tortuose strade da seguire per ottenere *online* un qualche risultato utile alla mia ricerca, confermandomi tuttavia l'impossibilità di poter estrarre direttamente quello di cui avevo realmente bisogno. Inoltre, mi hanno comunicato che se io mi recassi in loco, con sufficiente tempo a disposizione e con tanta buona volontà, loro potrebbero aiutarmi a costruire la mia lista: quella di tutti gli emigranti Brindisini giunti al porto di New York tra il 1820 e il 1957. Ci andrò, quando le circostanze della mobilità aerea saranno tornate alla normalità.

Nel frattempo, mi ritengo comunque soddisfatto per essere riuscito dopo qualche giornata di tanta pazienza ad ottenere un primo risultato, anche se certamente ancora solo parziale, estraendo elaborando e combinando alcuni dei principali gruppi di dati disponibili online: principalmente quelli relativi al *file* degli emigranti registrati a *Castle Garden* tra 1855 e 1890, quelli relativi al *file* degli emigranti sbarcati a *Ellis Island* tra 1892 e 1924, e



Ellis Island – New York: today



quelli di un *file* globale ma meno sistematico relativo alla totalità degli immigrati giunti a New York tra 1820 e 1954. Ho, tra tanto altro, rintracciato anche una lista integrata da quasi una ventina di Brindisini che nella prima guerra mondiale combatterono, alcuni da americani e la maggior parte da italiani, nell'esercito statunitense.

Nome e Cognome	Data di Nascita	Residenza	Nazionalità
<i>Alfredo Marcuccio</i>	1 Oct 1889	Chicago, Illinois	ITALY
<i>Antonio Merenda</i>	30 Jun 1891	New York, New York	ITALY
<i>Cristiano Guerrieri</i>	18 Oct 1890	Chicago, Illinois	USA
<i>Domenico Guerrieri</i>	18 May 1897	Chicago, Illinois	ITALY
<i>Domenico Primiano</i>	28 Feb 1887	Nassau, New York	ITALY
<i>Giacomo Matteo</i>	30 Aug 1886	Chicago, Illinois	ITALY
<i>Giorgio Castro</i>	28 Dec 1890	Chicago, Illinois	USA
<i>Giovanni Ammirabile</i>	26 Aug 1895	Lake, Indiana	ITALY
<i>Giovanni Rosso</i>	8 Dec 1888	New York, New York	ITALY
<i>Giuseppe Passarella</i>	31 Oct 1895	New York, New York	ITALY
<i>Michele Destefano</i>	19 Jul 1897	Chicago, Illinois	ITALY
<i>Michele Guerrieri</i>	18 Oct 1892	Chicago, Illinois	ITALY
<i>Michele Larocca</i>	14 May 1889	Chicago, Illinois	ITALY
<i>Nicola Colaci</i>	17 Mar 1890	Chicago, Illinois	ITALY
<i>Raffaele Guerrieri</i>	9 Jun 1886	Chicago, Illinois	USA
<i>Rocco Covello</i>	29 Oct 1891	Chicago, Illinois	USA
<i>Teodoro Di Cicco</i>	24 Jul 1894	Hudson, New Jersey	ITALY

Brindisini arruolati nell'esercito degli Stati Uniti d'America durante la prima guerra mondiale

Catalogando tutti i dati estratti in base agli anni in cui ebbe luogo l'emigrazione – prima o dopo il 1892 – ho quindi compilato due liste per un totale di poco più di 700 emigranti brindisini giunti a New York nell'arco dei cent'anni compresi tra 1855 e 1954: poco meno di 200 quelli arrivati prima e registrati a *Castle Garden*, e circa 500 quelli arrivati dopo e sbarcati a *Ellis Island*: alcuni dei nomi sono corredati dalla data di nascita, altri dall'età, alcuni altri anche dalla data di morte e alcuni altri ancora anche dal luogo di destino scelto negli USA.

Nella mia lista di Brindisini emigrati nel secolo XIX, cioè nella seconda metà degli anni 800' fino al 1892, il 38% erano donne, il 15% bambini con meno di 11 anni d'età e il 5% aveva un'età superiore ai 50 anni; il 50% si stabilirono a New York, il 26% a Chicago, il 15% a Filadelfia e il 10% in altre città. Nella mia lista di Brindisini emigrati nel secolo XX, tra 1892 e 1954, cioè nei sessant'anni in cui operò l'isola Ellis come centro d'immigrazione, quasi tre quarti emigrarono nei primi trent'anni fino al 1924 – pressoché cioè fino all'avvento del fascismo – e quasi un quarto emigrò nel decennio successivo alla seconda guerra mondiale, dopo la drastica riduzione che c'era stata durante il ventennio precedente. Tra gli emigrati nel primo trentennio le donne erano il 40%, mentre tra quelli emigrati nel dopoguerra erano il 30%. I primi si stabilirono prevalentemente a Chicago e i secondi prevalentemente a New York.

Anche se non sono disponibili *online* dati sufficienti a poter trarre conclusioni quantitative certe, in base all'analisi qualitativa dei vari *databases* consultabili si evince che in termini generali i volumi che hanno caratterizzato l'emigrazione brindisina negli Stati Uniti nei cent'anni a cavallo tra i due secoli scorsi sono decisamente bassi, sia se rapportati a quelli dei comuni della stessa provincia di Brindisi – in realtà 'circondario' o 'distretto' prima del 1927 – sia ancor più se rapportati a quelli di altri comuni della regione Puglia, a sua volta mai in prima fila per emigrazione tra le regioni italiane. Se tale impressione qualitativa dovesse poi rivelarsi verosimile, si spiegherebbe – perlomeno in parte – l'apparentemente troppo esiguo numero di emigranti brindisini giunti a New York che sono riuscito a rintracciare *online*: solamente alcune centinaia. Forse, eventuali possibili spiegazioni per quei numeri così ridotti potrebbero però essere rintracciate, sia tra i dati anagrafici e sia tra le circostanze storico-economiche che in quegli anni caratterizzarono la vita cittadina.

Quanto ai primi: «...Nel meridione, l'ordinamento amministrativo del territorio non cambiò molto con l'annessione al regno italiano e a livello regionale Brindisi continuò ad appartenere alla vasta provincia di Lecce, che solo mutò il suo nome da quello precedente di provincia di Terra d'Otranto suddivisa in 4 circondari, del più piccolo dei quali Brindisi restò capoluogo con 16 comuni, tra i quali era solo al quinto posto per numero di abitanti, contandone nel 1861 solo 9.137, meno di Francavilla, Ceglie, Ostuni e Fasano. Poi, nel 1901, Brindisi raggiunse i 23.106 abitanti, diventando la città più popolosa del circondario che in totale giunse ai 152.861.

Popolazione quella di Brindisi, che nel nuovo secolo fu destinata a incrementarsi notevolmente, non solo per un accentuato aumento delle nascite e per l'assenza del fenomeno emigratorio verso l'America che in quell'inizio di secolo prevalse invece in tutta Italia, meridione incluso, ma anche per l'immigrazione regionale, dapprima temporale e poi permanente, favorita dalla positiva congiuntura economica legata all'auge della coltivazione viticola, nonché dell'olio e della frutta, auge conseguente anche all'avvenuto risanamento di molte delle vaste aree paludose che per secoli avevano circondato la città.»

Quanto alle seconde: «...Il nuovo regno deliberò la costruzione della ferrovia Ancona-Foggia-Brindisi il cui tronco finale, Bari-Brindisi, fu aperto nel gennaio 1865 – la tratta ferroviaria Brindisi-Lecce fu aperta un anno dopo e dopo altri venti anni toccò alla linea Brindisi-Taranto – Quell'opera completò la linea ferroviaria adriatica, una delle principali arterie d'Europa, destinata ad avere grandissima importanza nei traffici con l'Oriente, permettendo materializzare l'idea di attraversare la penisola italiana con la ferrovia e quindi imbarcare nel porto di Brindisi la 'Valigia delle Indie', il collegamento Londra-Bombay. Nel 1869 fu avviata la costruzione della strada tra stazione ferroviaria e porto, e nel 1870 fu inaugurato il *Great Eastern India Hotel* di fronte al molo dove sarebbero attraccati i piroscafi della *Peninsula and Oriental Steam Navigation Company*, il primo dei quali salpò da Brindisi il 25 ottobre del 1870. Il collegamento costituì per la città un'importante risorsa e si mantenne attivo ininterrottamente per più di 40 anni, fino allo scoppio della prima guerra mondiale.

Sulla scia della 'Valigia delle Indie' si realizzarono in città importanti infrastrutture: Nel 1869 si completò la diga di Bocche di Puglia che unì la terraferma all'isola di Sant'Andrea e si realizzò il pennello del castello Alfonsino. A fine 1870 si inaugurò la tratta ferroviaria urbana che collegò la stazione centrale con la marittima e nel 1887 si completò la banchina centrale del porto. Inoltre, nel 1872 furono iniziati i lavori di bonifica di Fiume grande e quelli di Fiume piccolo vennero eseguiti fra il 1870 e il 1880. Altre importanti bonifiche, riguardanti le zone di Ponte Grande nel Cillarese e di Ponte Piccolo nel Patri, furono attuate dal 1880 al 1890. Nel 1880 sorse l'ospedale civile di Brindisi, nelle adiacenze del Duomo, sull'area attualmente occupata dal museo provinciale Ribezzo, situato in locali che una volta fecero parte di un più grande ospedale civile edificato dai cavalieri dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme, di cui rimane ancora in piedi un portico. Nel 1890, fu eletto sindaco di Brindisi Engelberto Dionisi, che nel 1891 deliberò la progettazione del teatro comunale Verdi inaugurato il 17 ottobre 1903.

Con l'inizio del nuovo secolo, a Brindisi si sviluppò una promettente industria orientata alla lavorazione dei prodotti agricoli, o comunque connessa con tale produzione. Si moltiplicarono gli stabilimenti vinicoli e oleari e si svilupparono le fabbriche di botti che per anni fornirono anche parte degli altri paesi mediterranei. Conseguenza di quello sviluppo agricolo e industriale fu il rifiorire dell'attività portuaria che nel 1903 segnò un record, con 2.656 navi di cui 2.355 piroscafi e 301 velieri, con un traffico commerciale di circa duecentomila tonnellate che fino al 1914 crebbe fino a quasi duplicarsi. Nel 1905 si ultimò l'edificio della dogana, sul lungo mare, affianco alla stazione marittima, anch'essa costruita in quei primissimi anni del secolo, nel 1902. S'importava essenzialmente carbone e si esportano vino, olio, granaglie, ortaggi, frutta secca e le citate botti. Anche il movimento passeggeri marittimi fu notevole in quegli anni: già nel 1910 si raggiunsero i 16.000 passeggeri e nel 1912 la cifra raddoppiò, per segnare il massimo di 55.000 passeggeri nel 1914.»

Dopo la prima guerra mondiale, che colpì duramente l'economia brindisina e dopo l'iniziale ondata che la seguì, l'emigrazione verso gli Stati Uniti non fu favorita dal nuovo regime ventennale nella stessa misura in cui fu poi privilegiata quella diretta alle colonie africane. Invece, con la fine della catastrofica seconda guerra mondiale che prostrò Brindisi e la nazione intera, l'emigrazione transoceanica riprese con forza e si prolungò durante un decennio, fino all'inizio del *boom* economico italiano e dell'industrializzazione del meridione, che a Brindisi fece sorgere il petrolchimico con il conseguente assorbimento di tutta la mano d'opera disponibile.

Ma cos'altro ancora è rintracciabile nei *databases* a proposito di quei nostri concittadini emigranti negli USA? Alcuni dei *files* riportano anche il mestiere degli immigrati adulti maschi con indicazione della loro capacità o meno di leggere e scrivere. La maggior parte dei Brindisini emigrati tra fine 800' e primi 900' erano contadini analfabeti, altri erano muratori e in minoranza artigiani, quali barbieri falegnami e calzolari. Gli emigrati nel secondo dopoguerra, invece, erano quasi tutti alfabetizzati e i loro mestieri equamente ripartiti tra contadini muratori operai e artigiani. E infine: Quali i loro nomi? E i loro cognomi? Di certo non c'è spazio per riportarli tutti, né del resto avrebbe alcun senso farlo in questo contesto, ma magari è simpatico elencare i nomi più ricorrenti tra quei nostri concittadini di 1 e 2 secoli fa: tra gli uomini, al primo posto Nicola, seguito da Vincenzo, Michele, Rocco, Giuseppe, Giovanni e Luigi; tra le donne, al primo posto ed assolutamente prevalente Maria, seguito da Teresa e Rosa, ma anche Lucia, Angela, Antonia e Carmela. E tra i cognomi, ecco qui i più frequenti: Guerrieri, Allegretti, Destefano o De Stefano, Amato o D'Amato, ma anche Devita, Gentile, Larocca, Mariano o Marino, Marotta, Martorano, Matteo, Pecora, Pisani, Potenza, Romano, Tarantini, Tito, Truppa, eccetera.



In alto gli arrivi al centro di immigrazione dell'isola Ellis di New York dal 1892 al 1954, a sinistra il Foglio del registro immigranti nel porto di New York provenienti da Brindisi imbarcati sulla nave francese S.S. Alesia nei porti di Napoli e Palermo - 1822

granti italiani nel mondo, poco più della metà andarono in paesi europei e più del 20% – cioè più di 5 milioni – emigrarono negli Stati Uniti d'America, dove l'esodo nell'800' fu di circa 770.000 emigranti raggiungendo poi un accumulato di 5.500.000 negli anni del 900' fino al 1957. Fu un esodo che conobbe picchi e rallentamenti: raggiunse le 50.000 unità annue nell'ultimo decennio dell'800'; crebbe moltissimo con l'inizio del secolo XX fino allo scoppio della prima guerra mondiale, con vari picchi annui di più di 350.000 unità; riprese con la fine della guerra registrando subito un picco annuo di 350.000 per poi durante tutti gli anni 20' mantenere una media annua intorno alle 50.000 unità; nel decennio degli anni 30' ci fu una drastica riduzione con valori medi annuali di poco superiori alle 10.000 unità fino allo scoppio della seconda guerra mondiale; finalmente il primo decennio del dopoguerra registrò in media 20.000 unità all'anno.

Ebbene, di quei più di 5 milioni di Italiani emigrati negli USA, la maggior parte giunse a New York ed i più sbarcarono sull'isola Ellis, dopo un viaggio in piroscampo durato tra quindici e venti giorni e iniziato a Ge-

nova o – per chi partiva dal meridione – più comunemente a Napoli. Perciò, i dati relativi alla maggior parte di tutti quei milioni di Italiani emigrati negli Stati Uniti, nell'800' e fino al 1957, sono contenuti nel già citato database che recentemente è stato reso parzialmente disponibile online. Peccato però che la consulta online non sia molto agile, né si presti a una facile elaborazione, anche perché in realtà si tratta di un assieme di vari databases non strutturalmente compatibili ed integrabili: non è – ad esempio – permesso poter estrarre tutti i nominativi sulla sola base del luogo d'origine. In principio, infatti, il database online è essenzialmente concepito per facilitare la ricerca di una qualche persona in particolare, sulla base del nome e cognome, ottenendo una prima lista dalla quale poi poter via via restringere in base alla data dell'emigrazione, nome della nave, paese e luogo d'origine, eccetera: e così, con una qualche dose di fortuna è possibile rintracciare un particolare soggetto cercato.

Con l'obiettivo di riuscire a rintracciare i dati dei Brindisini presenti in quell'enorme database, ho contattato i responsabili dell'organizzazione che lo cura, i quali mi hanno celermente e gentilmente suggerito alcune delle possibili tortuose strade da seguire per ottenere online un qualche risultato utile alla mia ricerca, confermandomi tuttavia l'impossibilità di poter estrarre direttamente quello di cui avevo realmente bisogno. Inoltre, mi hanno comunicato che se

io mi recassi in loco, con sufficiente tempo a disposizione e con tanta buona volontà, loro potrebbero aiutarmi a costruire la mia lista: quella di tutti gli emigranti Brindisini giunti al porto di New York tra il 1820 e il 1957. Ci andrò, quando le circostanze della mobilità aerea saranno tornate alla normalità.

Nel frattempo, mi ritengo comunque soddisfatto per essere riuscito dopo qualche giornata di tanta pazienza ad ottenere un primo risultato, anche se certamente ancora solo parziale, estraendo elaborando e combinando alcuni dei principali gruppi di dati disponibili online: principalmente quelli relativi al file degli emigranti registrati a Castle Garden tra 1855 e 1890, quelli relativi al file degli emigranti sbarcati a Ellis Island tra 1892 e 1924, e quelli di un file globale ma meno sistematico relativo alla totalità degli immigrati giunti a New York tra 1820 e 1954. Ho, tra tanto altro, rintracciato anche una lista integrata da quasi una ventina di Brindisini che nella prima guerra mondiale combatterono, alcuni da americani e la maggior parte da italiani, nell'esercito statunitense.

Catalogando tutti i dati estratti in base agli anni in cui ebbe luogo l'emigrazione – prima o dopo il 1892 – ho quindi compilato due liste per un totale di poco più di 700 emigranti brindisini giunti a New York nell'arco dei cent'anni anni compresi tra 1855 e 1954: poco meno di 200 quelli arrivati prima e registrati a Castle Garden, e circa 500 quelli arrivati dopo e sbarcati a Ellis Island: alcuni dei nomi sono corredati dalla data di nascita, altri dall'età, alcuni altri anche dalla data di morte e alcuni altri ancora anche dal luogo di destino scelto negli USA.

Nella mia lista di Brindisini emigrati nel secolo XIX, cioè nella seconda metà degli anni 800' fino al 1892, il 38% erano donne, il 15% bambini con meno di 11 anni d'età e il 5% aveva un'età superiore ai 50 anni; il 50% si stabilirono a New York, il 26% a Chicago, il 15% a Filadelfia e il 10% in altre città. Nella mia lista di Brindisini emigrati nel secolo XX, tra 1892 e 1954, cioè nei sessant'anni in cui operò l'isola Ellis come centro d'immigrazione, quasi tre quarti emigrarono nei primi trent'anni fino al 1924 – pressoché cioè fino all'avvento del fascismo – e quasi un quarto emigrò nel decennio successivo alla seconda guerra mondiale, dopo la drastica riduzione che c'era stata durante il ventennio precedente. Tra gli emigrati nel primo trentennio, le

LE IMMAGINI A destra l'elenco dei brindisini arruolati nell'esercito degli Stati Uniti d'America durante la prima guerra mondiale, sotto il centro di immigrazione dell'isola Ellis di New York dal 1892 al 1954

trentennio le donne erano il 40%, mentre tra quelli emigrati nel dopoguerra erano il 30%. I primi si stabilirono prevalentemente a Chicago e i secondi prevalentemente a New York.

Anche se non sono disponibili online dati sufficienti a poter trarre conclusioni quantitative certe, in base all'analisi qualitativa dei vari databases consultabili si evince che in termini generali i volumi che hanno caratterizzato l'emigrazione brindisina negli Stati Uniti nei cent'anni a cavallo tra i due secoli scorsi sono decisamente bassi, sia se rapportati a quelli dei comuni della stessa provincia di Brindisi – in realtà 'circondario' o 'distretto' prima del 1927 – sia ancor più se rapportati a quelli di altri comuni della regione Puglia, a sua volta mai in prima fila per emigrazione tra le regioni italiane. Se tale impressione qualitativa dovesse poi rivelarsi verosimile, si spiegherebbe – perlomeno in parte – l'apparentemente troppo esiguo numero di emigranti brindisini giunti a New York che sono riuscito a rintracciare online: solamente alcune centinaia. Forse, eventuali possibili spiegazioni per quei numeri così ridotti potrebbero però essere rintracciate, sia tra i dati anagrafici e sia tra le circostanze storico-economiche che in quegli anni caratterizzarono la vita cittadina.

Quanto ai primi: «...Nel meridione, l'ordinamento amministrativo del territorio non cambiò molto con l'annessione al regno italiano e a livello regionale Brindisi continuò ad appartenere alla vasta provincia di

Nome e Cognome	Data di Nascita	Residenza	Nazionalità
Alfredo Marcuccio	1 Oct 1889	Chicago, Illinois	ITALY
Antonio Merenda	30 Jun 1891	New York, New York	ITALY
Cristiano Guerrieri	18 Oct 1890	Chicago, Illinois	USA
Domenico Guerrieri	18 May 1897	Chicago, Illinois	ITALY
Domenico Primiano	28 Feb 1887	Nassau, New York	ITALY
Giacomo Matteo	30 Aug 1886	Chicago, Illinois	ITALY
Giorgio Castro	28 Dec 1890	Chicago, Illinois	USA
Giovanni Ammirabile	26 Aug 1895	Lake, Indiana	ITALY
Giovanni Rosso	8 Dec 1888	New York, New York	ITALY
Giuseppe Passarella	31 Oct 1895	New York, New York	ITALY
Michele Destefano	19 Jul 1897	Chicago, Illinois	ITALY
Michele Guerrieri	18 Oct 1892	Chicago, Illinois	ITALY
Michele Larocca	14 May 1889	Chicago, Illinois	ITALY
Nicola Colaci	17 Mar 1890	Chicago, Illinois	ITALY
Raffaele Guerrieri	9 Jun 1886	Chicago, Illinois	USA
Rocco Covello	29 Oct 1891	Chicago, Illinois	USA
Teodoro Di Cicco	24 Jul 1894	Hudson, New Jersey	ITALY

Lecce, che solo mutò il suo nome da quello precedente di provincia di Terra d'Otranto suddivisa in 4 circondari, del più piccolo dei quali Brindisi restò capoluogo con 16 comuni, tra i quali era solo al quinto posto per numero di abitanti, contandone nel 1861 solo 9.137, meno di Francavilla, Ceglie, Ostuni e Fasano. Poi, nel 1901, Brindisi raggiunse i 23.106 abitanti, diventando la città più popolosa del circondario che in totale giunse ai 152.861. Popolazione quella di Brindisi, che nel nuovo secolo fu destinata a incrementarsi notevolmente, non solo per un accentuato aumento delle nascite e per l'assenza del fenomeno emigratorio verso l'America che in quell'inizio di secolo prevalse invece in tutta Italia, meridione incluso, ma anche per l'immigrazione regionale, dapprima temporale e poi permanente, favorita dalla positiva congiuntura economica legata all'auge della coltivazione viticola, nonché dell'olio e della frutta, auge conseguente anche all'avvenuto risanamento di molte delle vaste aree palu-

dose che per secoli avevano circondato la città.»

Quanto alle seconde: «...Il nuovo regno deliberò la costruzione della ferrovia Ancona-Foggia-Brindisi il cui tronco finale, Bari-Brindisi, fu aperto nel gennaio 1865 – la tratta ferroviaria Brindisi-Lecce fu aperta un anno dopo e dopo altri venti anni toccò alla linea Brindisi-Taranto – Quell'opera completò la linea ferroviaria adriatica, una delle principali arterie d'Europa, destinata ad avere grandissima importanza nei traffici con l'Oriente, permettendo materializzare l'idea di attraversare la penisola italiana con la ferrovia e quindi imbarcare nel porto di Brindisi la 'Valigia delle Indie', il collegamento Londra-Bombay. Nel 1869 fu avviata la costruzione della strada tra stazione ferroviaria e porto, e nel 1870 fu inaugurato il Great Eastern India Hotel di fronte al molo dove sarebbero attraccati i piroscafi della Peninsula and Oriental Steam Navigation Company, il primo dei quali salpò da Brindisi il 25 ottobre del 1870. Il collegamento costituì per la città un'importante risorsa e si mantenne attivo ininterrottamente per più di 40 anni, fino allo scoppio della prima guerra mondiale.

Sulla scia della 'Valigia delle Indie' si realizzarono in città importanti infrastrutture: Nel 1869 si completò la diga di Bocche di Puglia che unì la terraferma all'isola di Sant'Andrea e si realizzò il pennello del castello Alfonsino. A fine 1870 si inaugurò la tratta ferroviaria urbana che collegò la stazione centrale con la marittima e nel 1887 si completò la banchina centrale del porto. Inoltre, nel 1872 furono iniziati i lavori di bonifica di Fiume grande e quelli di Fiume piccolo vennero eseguiti fra il 1870 e il 1880. Altre importanti bonifiche, riguardanti le zone di Ponte Grande nel Cillarese e di Ponte Piccolo nel Patri, furono attuate dal 1880 al 1890. Nel 1880 sorse l'ospedale civile di Brindisi, nelle adiacenze del Duomo, sull'area attualmente occupata dal





museo provinciale Ribezzo, situato in locali che una volta fecero parte di un più grande ospedale civile edificato dai cavalieri dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme, di cui rimane ancora in piedi un portico. Nel 1890, fu eletto sindaco di Brindisi Engelberto Dionisi, che nel 1891 deliberò la progettazione del teatro comunale Verdi inaugurato il 17 ottobre 1903.

Con l'inizio del nuovo secolo, a Brindisi si sviluppò una promettente industria orientata alla lavorazione dei prodotti agricoli, o comunque connessa con tale produzione. Si moltiplicarono gli stabilimenti vinicoli e oleari e si svilupparono le fabbriche di botti che per anni fornirono anche parte degli altri paesi mediterranei. Conseguenza di quello sviluppo agricolo e industriale fu il rifiorire dell'attività portuaria che nel 1903 segnò un record, con 2.656 navi di cui 2.355 piroscafi e 301 velieri, con un traffico commerciale di circa duecentomila tonnellate che fino al

LE IMMAGINI *Sopra la nave transatlantico "Conte Biancamano" alla fonda nel porto di Brindisi varata nel 1925 operò innumerevoli traversate sulle rotte tra Italia e America, sotto l'isola Ellis dall'esterno con in primo piano la statua della libertà*

1914 crebbe fino a quasi duplicarsi. Nel 1905 si ultimò l'edificio della dogana, sul lungo mare, affianco alla stazione marittima, anch'essa costruita in quei primissimi anni del secolo, nel 1902. S'importava essenzialmente carbone e si esportano vino, olio, granaglie, ortaggi, frutta secca e le citate botti. Anche il movimento passeggeri marittimi fu notevole in quegli anni: già nel 1910 si raggiunsero i 16.000 passeggeri e nel 1912 la cifra raddoppiò, per segnare il massimo di 55.000 passeggeri nel 1914.»

Dopo la prima guerra mondiale, che colpì duramente l'economia brindisina e dopo l'iniziale ondata che la seguì, l'emigrazione

verso gli Stati Uniti non fu favorita dal nuovo regime ventennale nella stessa misura in cui fu poi privilegiata quella diretta alle colonie africane. Invece, con la fine della catastrofica seconda guerra mondiale che prostrò Brindisi e la nazione intera, l'emigrazione transoceanica riprese con forza e si prolungò durante un decennio, fino all'inizio del boom economico italiano e dell'industrializzazione del meridione, che a Brindisi fece sorgere il petrolchimico con il conseguente assorbimento di tutta la mano d'opera disponibile.

Ma cos'altro ancora è rintracciabile nei databases a proposito di quei nostri concittadini emigranti negli USA? Alcuni dei files riportano anche il mestiere degli immigrati adulti maschi con indicazione della loro capacità o meno di leggere e scrivere. La maggior parte dei Brindisini emigrati tra fine 800' e primi 900' erano contadini analfabeti, altri erano muratori e in minoranza artigiani, quali barbieri falegnami e calzolai. Gli emigrati nel secondo dopoguerra, invece, erano quasi tutti alfabetizzati e i loro mestieri equamente ripartiti tra contadini muratori operai e artigiani. E infine: Quali i loro nomi? E i loro cognomi? Di certo non c'è spazio per riportarli tutti, né del resto avrebbe alcun senso farlo in questo contesto, ma magari è simpatico elencare i nomi più ricorrenti tra quei nostri concittadini di 1 e 2 secoli fa: tra gli uomini, al primo posto Nicola, seguito da Vincenzo, Michele, Rocco, Giuseppe, Giovanni e Luigi; tra le donne, al primo posto ed assolutamente prevalente Maria, seguito da Teresa e Rosa, ma anche Lucia, Angela, Antonia e Carmela. E tra i cognomi, ecco qui i più frequenti: Guerrieri, Allegretti, Destefano o De Stefano, Amato o D'Amato, ma anche Devita, Gentile, Larocca, Mariano o Marino, Marotta, Martorano, Matteo, Pecora, Pisani, Potenza, Romano, Tarantini, Tito, Truppa, eccetera.

